

# Quello zero del Consiglio Europeo

[sinistrainrete.info/articoli-brevi/17698-matteo-bortolon-quello-zero-del-consiglio-europeo.html](https://sinistrainrete.info/articoli-brevi/17698-matteo-bortolon-quello-zero-del-consiglio-europeo.html)



di Matteo Bortolon

La coscienza del fatto che ci approssimiamo verso la peggiore crisi economica da molte decadi a questa parte sta raggiungendo la maggioranza dei cittadini. I suoi contorni restano largamente inediti anche se una fonte piuttosto prudente e molto istituzionale quale l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) parla di un “crollo [...] di intensità mai registrato nella storia della Repubblica”.

Per questo i due vertici di aprile, l'eurogruppo (ministri delle finanze dei paesi dell'eurozona) e il Consiglio europeo (capi di Stato e di Governo della UE) avvenuti rispettivamente il 6-9 e il 23 dello stesso mese, avevano acceso aspettative di qualche proposta che cancellasse l'onta della mancanza di solidarietà che appare evidente a tutti, sospingendo nelle regioni dell'euroscetticismo anche molti di coloro che in nome degli ideali europeisti avevano bollato in tal modo chi criticava le modalità dell'integrazione.

I due vertici invece presentano un esito così evidentemente inadeguato da confermare appieno le peggiori previsioni. Tanto che se a proposito dell'Eurogruppo si è potuto parlare di una capitolazione.

È chiaro a tutti che il crollo verticale dell'economia dovuto alle misure di restrizione per il Covid-19 comporta grandi impegni finanziari da parte dello Stato: sostegno ai redditi dei lavoratori (Cassa integrazione e sostegno alle partite iva), contributi alle imprese, tassazione ritardata o diminuita, tributi che diminuiranno proporzionalmente alla restrizione della produzione; calo che può essere frenato da una forte spesa pubblica, o che può essere amplificato da una rinnovata austerità come nota la professoressa Antonella Stirati.

Quindi la domanda da porsi è quanto denaro fresco arrivi da questi incontri: impegni effettivi su cifre che prima di essi *non esistevano*. Cosa si è deciso in concreto?

In sostanza il Consiglio europeo ha approvato le misure decise dall'Eurogruppo, aggiungendovi un consenso sull'ancora misterioso Recovery Fund, di cui nulla sappiamo di certo: come verranno raccolti i fondi, chi vi contribuirà, in che misura, e cosa dovranno fare i beneficiari per riceverli. Data tale inconsistenza concentriamoci sulle altre misure approvate. Ossia il famoso “pacchetto” da 540 miliardi di cui parla la Commissione (seguita a ruota da tanti media). Qual è la sua composizione?

37 miliardi vengono dal bilancio Ue (poco più dell'1% del pil: briciole), di cui 8 già in possesso degli Stati (che dovevano essere restituiti ma si condonano); altri 29 già a bilancio. Risorse aggiuntive: *zero*.

Sempre parte dei fondi già staziati sono quelli del Fondo di Solidarietà (800 milioni, mero cambio di destinazione) e Emergency Support Instrument (2,7 mld più contributi degli Stati volontari).

**Risorse aggiuntive: zero.**

La Banca Europea degli Investimenti aveva fatto una sua proposta di mobilitazione di 200 miliardi a favore delle imprese (soprattutto pmi). Tuttavia si tratta di chiederli a prestito sul mercato finanziario con le garanzie di 25 mld che dovrebbero mettere *gli Stati membri*. ("The pan-European guarantee fund would serve as a protective shield for European firms facing liquidity shortages. It could be set up *with contributions provided by the Member States*") E si tratta di *prestiti* che i beneficiari dovranno evidentemente restituire.

In ogni caso (al momento) risorse aggiuntive: *zero*.

Il MES viene autorizzato a fare prestiti con condizioni alleggerite ma solo per le spese sanitarie e non più per il 2% del PIL di ogni singolo Stato. Se tutti ne usufruissero verrebbero corrisposti 200 mld; a parte che è improbabile che ciò avvenga (e sul suo sito il MES onestamente lo riporta), all'Italia spetterebbero non più di 36 mld. Ricordiamo solo che il MES chiede in prestito i soldi ai mercati per riprestarli agli Stati che ne richiedono l'assistenza. E trattandosi di prestiti con una priorità sugli altri creditori, è immaginabile che ogni passo per entrare nella sua orbita anche per una linea di finanziamento limitata e circoscritta, crei aspettative negative e renda più oneroso l'indebitamento. È notizia recente il declassamento dell'Italia da parte di Fitch.

Anche qui, **risorse aggiuntive: zero.**

Resta solo il fondo SURE, una iniziativa per finanziare i disoccupati di 100 mld; anche questi presi a prestito dal mercato dei capitali basandosi su un capitale che dovrebbero mettere – al solito – gli Stati, gestito dalla Commissione ("form of loans granted on favourable terms from the EU to Member States, of up to EUR 100 billion in total [...] on *guarantees provided by Member States* to the EU budget). la cifra di partenza dovrebbe essere di 25 mld, ma chi vi contribuisca davvero e quali siano i meccanismi concreti non è ancora dettagliato.

In ogni caso al momento attuale, **risorse aggiuntive: zero.**

La fumosità del pacco si disvela totalmente: non si tratta di fondi scuciti con un impegno formale, ma di programmi e *promesse* di contribuzione per farli marciare i cui termini esatti evidentemente non sono stati concordati, e non sappiamo quanto possa durare

tale negoziazione, visto che i paesi più forti hanno uno spazio fiscale più ampio e possono permettersi tempi che soprattutto l'Italia non ha, se vuole avere ancora un'economia non di sussistenza l'anno prossimo.

Attendendo maggiori dettagli sul mitico *Recovery Fund* (su cui si possono accampare dubbi più che significativi), le cifre mostrano in modo inequivoco che la tanto vantata solidarietà europea al momento si riduce a promesse e progetti di schemi di indebitamento che ricorrono ai soliti meccanismi del mercato finanziario, di chiedere soldi a prestito per darli a credito ai beneficiari, e la dura logica del "no free lunch" non viene scalfita di un'unghia. Al contrario si aprono possibilità di profitto per gli investitori (anche se bisogna capire quali saranno i tassi), mentre i cittadini degli Stati più colpiti dovranno pagare con maggiore tassazione e austerità tutte le cifre intascate.

Alla fine l'Italia rimane appesa a promesse, schemi di indebitamento con ricadute potenzialmente negative e alle disponibilità della Bce (la cui azione per abbassare il costo dell'indebitamento italiano per aprile non pare stia funzionando particolarmente bene). In termini finanziari stiamo a zero.